

IL COLLOQUIO

Schlein: “Bucci e Toti
stesse consorterie”

MARIO DE FAZIO

«Con la candidatura di Bucci, Toti ha trovato il modo di non dimettersi. Il sindaco è in assoluta continuità con Toti», dice la segretaria del Pd, Elly Schlein. - PAGINA 13

L'INTERVISTA

Elly Schlein

“Bucci è la continuità di Toti
Basta consorterie in Liguria”

La segretaria Pd oggi a Genova per sostenere Orlando, candidato del campo largo alle Regionali
“Sfida fondamentale, con il sindaco l'ex governatore ha trovato il modo per non dimettersi”

La giustizia

Meloni commenta i processi a Salvini ma invece su Toti che patteggia c'è silenzio totale

Salute e ambiente

La destra vuole una sanità a misura di portafogli
Serve una legge anti-cemento

MARIO DE FAZIO
GENOVA

«Con la candidatura di Bucci, Toti ha trovato il modo di non dimettersi. Il sindaco è in assoluta continuità con Toti». La segretaria nazionale del Pd, Elly Schlein, oggi sarà a Genova, alle 19 in piazza don Gallo. Una visita nel cuore dei vicoli, per sostenere la candidatura alla presidenza della Regione di Andrea Orlando, «la figura più forte e autorevole per incarnare il cambiamento di cui ha bisogno la Liguria». Per la leader dem la competizione ligure «è una sfida fondamentale per riportare la democrazia al posto delle consorterie e dell'oligarchia». Ma Schlein enuclea in questa intervista le priorità da affrontare su scala regionale e nazionale: dalla difesa della sanità pubblica «contro

una destra che vuole una sanità a misura di portafogli» alla lotta al dissesto idrogeologico per evitare drammi come l'alluvione in Emilia Romagna, e per la quale «a livello nazionale servono investimenti per interventi strutturali e una legge sullo stop al consumo di suolo». E sul tema della giustizia, a proposito del patteggiamento di Toti e del processo Open Arms a Salvini, attacca «la doppia morale della destra: dopo mesi a dirci che Toti era vittima di un complotto ora che patteggia c'è silenzio totale, invece Meloni commenta il processo in corso a Salvini mostrando mancanza di rispetto per il principio della separazione dei poteri e scarso senso istituzionale». **Onorevole Schlein, oggi sarà a Genova per sostenere Andrea Orlando: che significato ha il voto ligure?** «È una sfida fondamentale.

La Liguria, per la situazione in cui versa, rischia di perdere i fondi del Pnrr, che non riguardano soltanto le infrastrutture ma anche i servizi socio-assistenziali e i finanziamenti ai Comuni: la Regione è paralizzata da mesi, sindaco e mezza giunta di Genova sono candidati e quindi rischia di bloccarsi anche Genova, le due Autorità portuali non hanno un presidente. Come si risolveva la Liguria presto e bene è un tema decisivo. Ma c'è un altro argomento importante, su cui giustamente sta in-



sistendo Andrea Orlando in questi giorni».

Quale?

«In Liguria bisogna riportare la democrazia al posto delle consorterie e dei giri chiusi che decidevano come utilizzare i beni comuni. È la speranza di una vittoria della democrazia sull'oligarchia».

Il voto ligure ha una valenza nazionale?

«La stupirò, ma sono convinta che ogni regione è una sfida a sé, ogni territorio ha le sue specificità. Certo, se vincessimo con Orlando in Liguria non sarebbe di sicuro una buona notizia per la destra al governo ma la priorità è ristabilire i diritti in Liguria e garantire un futuro migliore a questa terra».

Il centrodestra, dopo settimane di tensioni e veti incrociati, ha scelto come candidato il sindaco di Genova, Marco Bucci: è un avversario che può mettervi in difficoltà?

«Beh, con la sua candidatura Toti ha trovato il modo di non dimettersi. Hanno litigato per settimane ma tutti i nomi dei possibili candidati che ho letto sui giornali erano in assoluta continuità con Toti. Bucci, da questo punto di vista, non fa differenza. Noi abbiamo fatto una scelta completamente diversa».

La candidatura di Andrea Orlando, un big del Pd.

«Abbiamo scelto il candidato più forte e autorevole per garantire l'impegno sulle priorità che servono alla Liguria: la sanità, una re-industrializzazione che si accompagni alla conversione ecologica, la scuola, un lavoro di qualità per i giovani, che non se la passano bene in Liguria, perché mancano politiche in-

dustriali nuove che producano lavoro buono e gratificante. Bucci non ci spaventa».

L'inchiesta per corruzione che ha coinvolto l'ex presidente Giovanni Toti si avvia a concludersi con un patteggiamento: la scelta di Toti l'ha stupita?

«Non entro mai nel merito delle vicende giudiziarie, ma noi abbiamo sempre detto che c'era un tema di opportunità politica, con la Liguria rimasta sospesa per mesi. Mi ha colpito invece un altro aspetto: se il processo è a Salvini, Giorgia Meloni commenta vicende processuali ancora in corso mostrando mancanza di rispetto per il principio della separazione dei poteri e scarso senso istituzionale. Invece, dopo mesi a parlare di Toti come la vittima di un complotto, in questo caso c'è un silenzio totale. Il patteggiamento ha come premessa l'ammissione di responsabilità. La doppia morale a destra di chi tace sui patteggiamenti ma diventa difensore d'ufficio quando toccano i loro amici è insopportabile».

Tra le priorità c'è il tema della sanità: come si riducono le liste d'attesa e si migliorano i servizi?

«La destra vuole una sanità a misura di portafogli: stanno tagliando senza neanche avere il coraggio di ammetterlo. Noi invece chiediamo di portare la spesa sanitaria al livello degli altri Paesi europei e maggiori assunzioni, perché altrimenti le liste d'attesa si allungano. Invece ora chi ha i soldi va dai privati, chi non li ha aspetta un anno e mezzo per una gastroscopia oppure rinuncia a curarsi. Ma la sanità del futuro dovrà essere

sempre di più una sanità territoriale: se devo fare quaranta chilometri per trovare il primo presidio sanitario significa che i diritti sono garantiti a metà».

Dopo l'ennesima tragedia dell'alluvione in Emilia Romagna è tornato in primo piano il tema della lotta al dissesto idrogeologico. Vi impegnerete a garantire prevenzione e tutele sul versante ambientale?

«Il contrasto al dissesto idrogeologico e la prevenzione sono priorità assolute per noi. Ma dobbiamo dire la verità: per interventi strutturali su queste materie il livello regionale non basta, serve un grande piano nazionale. E una legge sullo stop al consumo di suolo».

Nelle tre competizioni elettorali previste in autunno - le regionali in Liguria, Emilia Romagna e Umbria - si è formata una coalizione che tiene insieme diverse sensibilità, il cosiddetto campo largo o larghissimo. La sua linea si sta rafforzando anche su scala nazionale?

«Non l'ho mai chiamato campo largo perché non mi piace come espressione. Siamo stati testardamente unitari, ma mettendo davanti temi, perché l'unità è un valore se c'è anche la coerenza. Abbiamo dato autonomia ai territori, senza imposizioni: non era scontato, anche perché in passato non sempre è stato così. Ma c'è un'urgenza di un progetto credibile e alternativo alla destra, e sono contenta che in Liguria la disponibilità di una figura autorevole come quella di Orlando sia stata raccolta da tante forze politiche e sociali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA